

Crisi in Libia: le donne libiche per un network di dialogo e pace

(Siracusa, Sala conferenze dell'ISIS, 15 aprile 2016)

Saluto istituzionale dell'on. Marina Sereni, Vicepresidente della Camera dei deputati

Sono particolarmente lieta di portare il saluto della Camera dei deputati a questo convegno promosso dall'Associazione Minerva, con il sostegno del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, animato dalla presenza di undici grandi protagoniste della politica e della società civile libiche che contribuiscono al percorso di pacificazione in atto nel Paese.

Intendo esprimere la mia gratitudine alla realtà associativa che ha reso possibile tutto ciò: trentatré anni fa un'appassionata dirigente femminile, Annamaria Mammoliti, dava vita alla rivista mensile *Minerva* da cui sarebbe sorta una fitta rete di iniziative civili e sociali volte ad affermare i diritti di cittadinanza, a partire dai diritti delle donne.

La lezione di Annamaria è stata raccolta in questi anni da tante donne che si battono oggi perché la parità di genere sia affermata anche nei paesi della sponda sud del Mediterraneo, contro l'oscurantismo fondamentalista, il conformismo, le logiche omertose di potere, come potranno raccontarci le nostre ospiti, attraverso le diverse prospettive in cui operano quotidianamente: le amministrazioni locali (che nella crisi libica hanno mantenuto una loro esistenza), nel giornalismo, nelle organizzazioni per i diritti civili.

Attraverso i loro interventi e le loro testimonianze potremo conoscere meglio la complessa situazione politico-sociale del paese mediterraneo, e raccogliere allo stesso tempo il filo delle tante iniziative umanitarie e sociali messe in campo per contribuire al riconoscimento dei diritti civili delle donne libiche: il loro impegno è stato appassionatamente difeso, all'apertura della 59esima sessione della Commissione sullo *status* delle donne, svoltasi alle Nazioni Unite nel marzo 2015, da Alaa Murabit, giovanissima attivista libica per i diritti umani, l'empowerment femminile e la pacificazione nazionale, fondatrice del gruppo Voice of Lybian Women.

Raccogliere il filo di questa rete di solidarietà è indispensabile perché è proprio sul terreno della condizione femminile, sul suo ruolo nella società, sul riconoscimento della sua dignità come parte essenziale del tessuto civile di un popolo che potremo misurare la credibilità delle nuove istituzioni libiche.

Il processo di transizione post-bellica vive oggi una fase importante e delicata con l'entrata in funzione del nuovo Governo di "accordo nazionale" che dovrebbe ricevere un'investitura ufficiale, il 18 o il 22 aprile prossimi, guidato da Fayeza al Serraj: come ha confermato il generale Paolo Serra, consigliere militare del Rappresentante speciale dell'ONU in Libia, in un'audizione svoltasi in Parlamento il 13 aprile scorso, la situazione di questo Paese continua ad essere esplosiva, poiché in essa s'intrecciano derive di tipo terroristico e derive di tipo etnico-tribale.

A partire dalla guerra combattuta dall'Alleanza atlantica nel 2011 contro il regime di Gheddafi, la Libia è precipitata in un caos senza fine e nella guerra civile. Quel conflitto ha posto le basi per altri conflitti: è infatti ormai ampiamente documentato che il saccheggio dei vasti arsenali di armi del colonnello durante l'operazione della Nato ha alimentato la guerra civile in Siria, ha rafforzato gruppi terroristici e criminali dalla Nigeria al Sinai e ha destabilizzato il Mali. Di fatto nessuno dei conflitti iniziati dagli anni Novanta del secolo scorso ad oggi – dall'Iraq alla Somalia, dall'Afghanistan alla Siria – ha portato ad una soluzione dei problemi, che invece si sono tragicamente aggravati fino a provocare esodi biblici di profughi che cercano di sottrarsi alle micidiali conseguenze di questi conflitti.

Come sempre sono stati i più deboli, le donne, gli anziani, i bambini a pagare il prezzo di questi interventi che si vogliono "chirurgici", ma che in realtà colpiscono, accanto al bersaglio prescelto, decine di vittime inermi, perché, come ci ricorda con amarezza un proverbio africano, "quando combattono gli elefanti è sempre l'erba a rimanere schiacciata".

Sono tanti i casi di conflitti, più o meno recenti, in cui è stata sfruttata l'arma silenziosa della violenza sulle donne e sui bambini: stime delle Nazioni Unite contano oltre 60 mila stupri perpetrati durante la guerra civile in Sierra Leone (1991-2002) e quella della ex Jugoslavia (1992-1995), più di 40mila in Liberia (1989-2003), tra i 100 e i 200 mila durante il genocidio in Rwanda (1994) e almeno 200 mila negli ultimi anni di guerra nella Repubblica democratica del Congo. Senza contare poi proprio la Libia e la Siria, tra i casi più recenti e drammatici, di cui non si hanno ancora dati certi.

La violenza che subiscono queste vittime inermi è duplice, poiché non si limita al piano militare, ma troppo spesso sfocia in violenze sessuali, riduzione in schiavitù, tratta, prostituzione forzata, come denuncia l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento presso la Commissione Affari esteri della Camera, che si è recentemente soffermata sulla drammatica problematica degli stupri e delle violenze di genere nei conflitti armati.

Nel 2000 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con la famosa risoluzione 1325 ha delineato una strategia d'intervento globale che si può riassumere con lo "schema delle tre P": protezione, partecipazione, promozione. Ovvero, protezione delle donne nei teatri di guerra, loro partecipazione ai negoziati e ai processi di *peace-keeping* e di *peace-building*, promozione del loro ruolo e del loro potere nella società, a tutti i livelli.

Le Nazioni Unite facevano proprio, in un certo senso, l'insegnamento di **Eleanor Roosevelt** che già nel 1946 spiegava con tono appassionato e convinto che le donne dovevano essere incluse nelle trattative di pace e di ricostruzione del dopo guerra, proprio perché avevano combattuto sul campo e nelle retrovie della resistenza e avevano sofferto tanto quanto gli uomini.

A sedici anni dall'adozione di quella risoluzione, i suoi obiettivi sono ancora assai lontani da una piena realizzazione, anche se il nostro è uno dei 43 Paesi che fino ad oggi hanno adottato un Piano d'azione nazionale sulla scia della risoluzione e di quelle successive, come la risoluzione 1820 del 2008 sulle violenze sessuali nei conflitti armati, che ora vengono espressamente richiamate – quale parametro di riferimento – dalla nuova normativa quadro sulla partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Conosciamo infatti il ruolo determinante svolto dalla componente femminile nei processi di riconciliazione e di evoluzione democratica, in paesi segnati dall'*apartheid* come Sudafrica o sconvolti dal genocidio come il Ruanda, ma come ci insegna anche lo sviluppo della transizione democratica tunisina caratterizzata da una forte presenza dei movimenti femminili di emancipazione civile.

Al tempo stesso sappiamo come in molti paesi chi subisce l'abuso sessuale non è percepito come vittima bensì trattato come colpevole, emarginato dalla società e spesso anche dalla sua stessa famiglia.

Molte donne, in Libia come altrove, quando non sono rimaste vittime dell'omicidio d'onore, in alcuni casi sono state costrette a sposare il responsabile del loro martirio o addirittura a subire un processo e il carcere.

La Libia ha ufficialmente riconosciuto l'uso della violenza sessuale come crimine di guerra attraverso un decreto del febbraio 2014: il decreto comunque permette almeno sulla carta di considerare le donne sopravvissute ad abusi sessuali e stupri di massa come vittime di guerra a cui pertanto viene riconosciuta un'indennità compensatoria e sono garantite assistenza sanitaria, psicologica e psichiatrica.

La recente missione a Tripoli del Ministro Gentiloni ha confermato l'impegno assunto dal nostro Paese per contribuire con le Nazioni Unite alla ricerca paziente e perseverante di una soluzione politica alla grave crisi libica.

Questo impegno si sta articolando in un'azione per la ricostruzione *dell'assetto statale* della Libia, sostenendo con la diplomazia e la politica l'iniziativa per un accordo tra le parti e il rafforzamento di un governo unitario, in un'azione umanitaria diretta alle vittime del conflitto, attraverso il sostegno al Programma alimentare mondiale, ed una serie d'iniziative diplomatiche per coinvolgere gli Stati membri della Lega araba e dell'Unione Africana anche al fine di *bloccare i finanziamenti* ai movimenti terroristici islamici, dal commercio di petrolio e di droga.

Tutte queste iniziative potranno avere successo nel processo di ricostruzione soltanto se potranno contare sulla mobilitazione della società civile libica, a partire da quella delle donne, perché per sconfiggere il terrorismo e l'estremismo, come ha ricordato il Presidente Mattarella, occorre lasciare da parte la falsa retorica dello scontro di civiltà e puntare su un patto di civiltà tra chi mette al centro i valori della dignità della persona e della parità di genere.

<http://www.marinasereni.it/Documents.asp?DocumentID=23424>

Italian seminar spotlights Libyan crisis and women's peace building

By Sami Zaptia.



Libyan women NGO activists at the Minerva conference in Sicily, Italy (Photo: Minerva).

London, 19 April 2016:

A delegation of Libyan women activists participated in a seminar 'Crisis in Libya: Libyan women for a network of dialogue and peace', held in Italy on 15-16 April 2016. The event was organised by the Italian non-profit organisation Minerva, with support from the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

An indication of the importance Italy attaches to understanding the Libyan situation was the participation of Ms. Marina Serini, Vice-President of the Italian Chamber of Deputies (Italian parliament), who welcomed the group and attended both days of the event to hear the views of the Libyan women civil society activists.

The event which was widely covered by the media, was opened by Mr. Francesco Italia, the deputy Mayor of Siracusa, who was proud his city was able to give a national platform to the Libyan group to raise awareness of the situation in Libya at this critical time.

The group of nine women used the opportunity to highlight Libya's needs, how the international community could help, and appealed for greater support for the many Libyan civil society groups, who despite the risks and turmoil in Libya, are working tirelessly to find a peaceful political solution to the crisis.

The militarised situation in the country and lack of respect for women's rights has exposed civil society activists to more dangers, but many have continued their activities regardless because they believe in the vital need for Libyan women to be included in building peace and developing Libya's future. Libyan women in particular, have a unique and important role as mediators in the reconciliation process, with many actively working at the 'grass-roots' level within local communities and beyond.

Participating in a series of panel discussions with Italian academics and experts, the Libyan women, presented their perspective on a ranges of critical issues facing Libya, including migration, challenges to democracy, religion, legal rights, peace building and combating extremism.

Establishing security and stability is seen as the priority, with an appeal by Amal Elhaj for international assistance in stopping the flow of arms and money to extremist groups in Libya. Other Libyan speakers, observed that securing Libya's borders and tackling illegal

migration networks were also challenges the international community could help Libya tackle. Samira El Massodi, highlighted the important role women can have as mediators encouraging reconciliation.

The challenges and risks facing Libyans, particularly women, working in the media during this current crisis were also raised, along with an appeal for the need for press freedoms to be respected. Nadia Abusrewil stressed Libyans want peace and security, and how important it is to educate Libyan youth on leaving violence and war behind.

Meanwhile Hala Elmisrati observed the urgent need to rebuild trust among different groups if they were to co-exist peacefully in society. All acknowledged how Libyan women inside and outside the country are working to unite women across the country, and managing to achieve so much with so little.

The group concluded the event with a number of recommendations including an appeal for greater support with capacity building for Libyan civil society organisations working on empowering Libyan women, and help raising awareness of Libyan women's democratic and human rights. International support with capacity building of Libyan women in the army and police force, and raising awareness among Libyan women of the dangers of the widespread presence of arms in their homes and communities were also recommended.

The seminar in Siracusa is one part of an Italian project, which aims to support Libyan women in overcoming the crisis in Libya, in line with UN Security Resolution 1325/2000 which supports women's equal participation in peace negotiations and in post-conflict reconstruction.

Mr. Simone Petroni, from the Ministry of Foreign Affairs, noted the favourable timing of the seminar and said he was encouraged by the recent arrival in Tripoli of GNA Prime Minister designate Faiez Serraj, and what may be the start of a new phase in Libya. The Libyan women hope it will signal the beginning of greater efforts by the international community to support the vital contribution of Libyan women civil society groups in building a lasting peace.

(Libya Herald)

<https://www.libyaherald.com/2016/04/19/italian-seminar-shines-spotlight-on-the-libyan-crisis-and-peacebuilding-efforts-of-libyan-women-civil-society-activists/>

Siracusa. Crisi in Libia, le donne per un network della pace: convegno all'Isisc

SIRACUSA, VIDEO / STAFF / 14 APRILE 2016 05:59 /



Si è svolta presso la Sala Paolo Borsellino di Palazzo Vermexio , a Siracusa, la presentazione del seminario “Crisi in Libia, le donne libiche per un network di pace”, in programma il 15 e 16 aprile presso l’Isisc, e parte del progetto “La partecipazione delle donne libiche al processo di pacificazione e ricostruzione del paese”, promosso e organizzato da Minerva col sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. A portare i saluti istituzionali Francesco Italia, Vice sindaco di Siracusa, che in apertura ha voluto sottolineare il ruolo della città come megafono di un messaggio di pace che arrivi all’Europa e al mondo: “Siamo felici e orgogliosi di ospitare questo evento che ci consente di recuperare la città di Siracusa a città simbolo di integrazione, pace e coesistenza tra popoli e culture, come da sempre nella nostra storia. Il cambiamento viaggia sulla pelle delle persone, in questo caso, il cambiamento può e deve passare sulla pelle di queste donne che da Siracusa stanno lanciando all’Europa e al mondo un messaggio di pace e dialogo, nonostante le difficoltà”.

Le 9 donne libiche, parlamentari e rappresentanti di associazioni e forum della società civile, che nel corso della due-giorni di Seminario daranno vita ad un dibattito per contribuire al processo di pace nazionale, hanno preso la parola testimoniando l’amicizia tra Italia e Libia. come ha voluto sottolineare Amal Altahir El Haj, ex-candidata a primo ministro in Libia: “L’Italia e la Libia sono da sempre paesi amici, occorre lavorare insieme al fine di rafforzare sempre di più una partnership che possa dare fiducia in un momento in cui la Libia è ferita e ha bisogno di superare le divisioni, specie per garantire un futuro ai nostri giovani che devono lasciare le armi e armarsi solamente della speranza per un futuro di pace che deve essere possibile e concreto”

<http://www.siracusaoggi.it/siracusa-crisi-in-libia-le-donne-per-un-network-della-pace-convegno-alli-sisc/>

Siracusa. Stamane la presentazione del seminario “Crisi in Libia, le donne libiche per un network di pace”

Publicato on 14 aprile 2016 di **Redazione**

News Siracusa: un messaggio di pace all'Europa e al mondo. Questa mattina, presso la Sala Paolo Borsellino di Palazzo Vermexio, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del Seminario “*Crisi in Libia, le donne libiche per un network di pace*”, in programma il 15 e 16 aprile presso l'Isisc, e parte del progetto “*La partecipazione delle donne libiche al processo di pacificazione e ricostruzione del paese*”, promosso ed organizzato da Minerva con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Nove donne libiche, parlamentari e rappresentanti di associazioni e forum della società civile, oggi hanno dato testimonianza del rapporto di amicizia che lega Italia e Libia. Nel corso della due giorni di seminario, saranno inoltre protagoniste di un vero e proprio dibattito finalizzato alla contribuzione al processo di pace nazionale.

*“L'Italia e la Libia sono da sempre paesi amici – ha dichiarato **Amal Altahir El Haj**, ex-candidata a primo ministro in Libia – occorre lavorare insieme al fine di rafforzare sempre di più una partnership che possa dare fiducia in un momento in cui la Libia è ferita e ha bisogno di superare le divisioni, specie per garantire un futuro ai nostri giovani che devono lasciare le armi e armarsi solamente della speranza per un futuro di pace che deve essere possibile e concreto”*

A portare i saluti istituzionali **Francesco Italia**, Vice sindaco di Siracusa, che ha voluto sottolineare il ruolo della città come “megafono” di un messaggio di pace che arrivi all'Europa e al resto del mondo: *“Siamo felici e orgogliosi di ospitare questo evento che ci consente di recuperare la città di Siracusa a città simbolo di integrazione, pace e coesistenza tra popoli e culture, come da sempre nella nostra storia. Il cambiamento viaggia sulla pelle delle persone, in questo caso, il cambiamento può e deve passare sulla pelle di queste donne che da Siracusa stanno lanciando all'Europa e al mondo un messaggio di pace e dialogo, nonostante le difficoltà”*.

Nove donne libiche, parlamentari e rappresentanti di associazioni e forum della società civile, oggi hanno dato testimonianza del rapporto di amicizia che lega Italia e Libia. Nel corso della due giorni di seminario, saranno inoltre protagoniste di un vero e proprio dibattito finalizzato alla contribuzione al processo di pace nazionale.

*“L'Italia e la Libia sono da sempre paesi amici – ha dichiarato **Amal Altahir El Haj**, ex-candidata a primo ministro in Libia – occorre lavorare insieme al fine di rafforzare sempre di più una partnership che possa dare fiducia in un momento in cui la Libia è ferita e ha bisogno di superare le divisioni, specie per garantire un futuro ai nostri giovani che devono lasciare le armi e armarsi solamente della speranza per un futuro di pace che deve essere possibile e concreto”*

A portare i saluti istituzionali **Francesco Italia**, Vice sindaco di Siracusa, che ha voluto sottolineare il ruolo della città come “megafono” di un messaggio di pace che arrivi all'Europa e al resto del mondo: *“Siamo felici e orgogliosi di ospitare questo evento che ci consente di recuperare la città di Siracusa a città simbolo di integrazione, pace e coesistenza tra popoli e culture, come da sempre nella nostra storia. Il cambiamento viaggia sulla pelle delle persone, in questo caso, il cambiamento può e deve passare sulla pelle di queste donne che da Siracusa stanno lanciando all'Europa e al mondo un messaggio di pace e dialogo, nonostante le difficoltà”*.

<http://www.siracusatimes.it/siracusa-stamane-la-presentazione-del-seminario-cri-si-in-libia-le-donne-libiche-per-un-network-di-pace/>

Siracusa, Presentato il seminario “Crisi in Libia, le donne libiche per un network di pace”

Si è svolta nella sala Borsellino di Palazzo Vermexio la conferenza stampa di presentazione del seminario “Crisi in Libia, le donne libiche per un network di pace”, in programma il 15 e 16 aprile all’Isisc, e parte del progetto “La partecipazione delle donne libiche al processo di pacificazione e ricostruzione del paese”, promosso e organizzato da Minerva col sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

A portare i saluti istituzionali Francesco Italia, vice sindaco di Siracusa, che in apertura ha voluto sottolineare il ruolo della città come megafono di un messaggio di pace che arrivi all’Europa e al mondo: “Siamo felici e orgogliosi di ospitare questo evento che ci consente di recuperare la città di Siracusa a città simbolo di integrazione, pace e coesistenza tra popoli e culture, come da sempre nella nostra storia. Il cambiamento viaggia sulla pelle delle persone, in questo caso, il cambiamento può e deve passare sulla pelle di queste donne che da Siracusa stanno lanciando all’Europa e al mondo un messaggio di pace e dialogo, nonostante le difficoltà”.

Le 9 donne libiche, parlamentari e rappresentanti di associazioni e forum della società civile, che nel corso della due-giorni di seminario daranno vita ad un dibattito per contribuire al processo di pace nazionale, hanno preso la parola testimoniando l’amicizia tra Italia e Libia. come ha voluto sottolineare Amal Altahir El Haj, ex-candidata a primo ministro in Libia: “L’Italia e la Libia sono da sempre paesi amici, occorre lavorare insieme al fine di rafforzare sempre di più una partnership che possa dare fiducia in un momento in cui la Libia è ferita e ha bisogno di superare le divisioni, specie per garantire un futuro ai nostri giovani che devono lasciare le armi e armarsi solamente della speranza per un futuro di pace che deve essere possibile e concreto”

http://it.geosnews.com/p/it/sicilia/sr/siracusa/siracusa-presentato-il-seminario-cri-si-in-libia-le-donne-libiche-per-un-network-di-pace_10670432

Siracusa, "La partecipazione delle donne libiche alla ricostruzione del paese": giovedì 14 la presentazione del seminario

Il 15 e 16 aprile a Siracusa si svolgerà il seminario "La partecipazione delle donne libiche al processo di pacificazione e ricostruzione del Paese".

Saranno presenti a Siracusa 11 donne libiche, parlamentari e rappresentanti di associazioni e forum della società civile con lo scopo di dar vita ad un dibattito che possa contribuire al percorso di pace nazionale, in un momento

particolarmente delicato. La conferenza stampa di presentazione si terrà giovedì 14 aprile alle 11, nella sala Borsellino di Palazzo Vermexio.

<http://www.siracusanews.it/node/70969>

Siracusa, "La partecipazione delle donne libiche alla ricostruzione del paese": giovedì la presentazione del seminario

<http://www.turismosiracusa.org/index.php/attualita2015/14123-siracusa-la-partecipazione-delle-donne-libiche-alla-ricostruzione-del-paese-giovedi-la-presentazione-del-seminario>